

# Il futuro che vale

Sintesi Mozione Gianni Pittella

**Sono almeno 25 anni che il nostro Paese si è sostanzialmente fermato e seduto.**

Gli storici del futuro - afferma Roberto Orsi, uno dei tanti studiosi italiani emigrati a Londra, - probabilmente guarderanno all'Italia come un caso perfetto di un Paese che è riuscito a passare da una condizione di nazione prospera e leader industriale in soli vent'anni in una condizione di desertificazione economica, di incapacità di gestione demografica, di rampante 'terzomondializzazione', di caduta verticale della produzione culturale e di un completo caos politico istituzionale". Dobbiamo lottare per sconfiggere questa previsione. Dobbiamo infatti essere consapevoli che un'epoca è nella sua fase terminale e un nuovo tempo si sta affacciando. Non siamo solo quindi in una semplice crisi finanziaria ed economica, pur con tutto il suo enorme peso, ma in una ben più complessa crisi di sistema che riguarda integralmente e complessivamente le tematiche socio-economiche, ideali e politiche. E' una crisi che riguarda tutti: dalla Cina, agli Stati Uniti, alla nostra Europa. Le infinite tragedie dell'immigrazione del Mediterraneo sono figlie di questi tempi instabili. È una crisi che sta ricomponendo nuovi equilibri mondiali, in un contesto economico di calo considerevole dei commerci internazionali e di utilizzo di nuove fonti energetiche. Un quadro che vede sempre di più il Mediterraneo circondato da battaglie, guerre e lotte nell'incertezza di veder fiorire le possibilità reali di un autentico sviluppo economico e politico-democratico. L'Europa è bloccata dalla ricerca di equilibri contabili, senza una reale guida politica e incerta nelle proprie relazioni internazionali. Ma oggi è il momento per tornare a determinare le nostre possibilità. Non possiamo più attendere il tempo del riscatto civile del nostro Paese. Il tempo in cui sarà ricostruita la fiducia nelle istituzioni, il tempo in cui saranno archiviati anni di cattiva gestione del bene comune, per trovare nuove regole di una convivenza civile ritrovata, e sottrarre i cittadini da sofferenze strutturali come l'insostenibilità dell'assistenza sociale, il debito pubblico, l'evasione fiscale e la corruzione. La criminalità organizzata ha approfittato per anni della mancanza dello Stato e della politica per radicarsi e distruggere il tessuto sociale delle comunità. Superando sfiducia e delusione la sinistra in Italia può ritrovare un senso se riuscirà ad essere la strada per uscire dal tempo difficile che viviamo. **È necessario un Partito Democratico vivo ed energico, che deve saper essere campo largo delle forze progressiste italiane, un partito di ispirazione europea, aperto alla società e al confronto con l'associazionismo diffuso, una forza politica che renda protagonista ciascun militante nell'impegno per uguaglianza ed opportunità.** Il Partito Democratico deve diventare un partito speranza, capace di mobilitare intelligenze, competenze e passioni, superando la cultura della contrapposizione e dell'indifferenza. Occorre una vera rigenerazione del partito sul piano culturale, progettuale e programmatico e finalizzare il nostro impegno alla costruzione di un'area autenticamente alternativa alla destra conservatrice.

La centralità della persona deve essere il segno del riconoscimento dell'uguaglianza di tutti ma non deve negare la straordinaria diversità di ciascuno, in quello che sarebbe altrimenti un'omologazione cieca. Il Partito Democratico deve riappropriarsi della parola libertà, una libertà dei moderni che sappia relazionarsi con responsabilità, solidarietà e uguaglianza.

Sul piano più strettamente economico, occorre definire un progetto di sintesi tra economia e politica che non sia semplicemente un ritorno allo Stato, e contrasti l'illusione altrettanto regressiva di un abbandono al mercato. Dobbiamo guardare all'economia della persona e della comunità. Questa strada, ancora tutta da tracciare, va percorsa relazionandosi con la natura in un approccio di reciprocità, con azioni e comportamenti sostenibili dal punto di vista ambientale, economico, sociale. Occorre ripensare il welfare in un tempo in cui la crisi economica e il cambiamento demografico non devono pregiudicare la tutela dei più deboli e l'affrancamento dal bisogno. Alla strategia, più citata che praticata, del long life learning, che dovrebbe assicurare adattabilità e occupazione ai lavoratori, occorre accompagnare sistemi di sicurezza sociale che supportino il reddito, incoraggino l'occupazione, agevolino la mobilità lavorativa. L'uguaglianza che vogliamo deve riguardare anche le prestazioni previdenziali che non possono continuare ad essere disomogenee per nessuno. Ma il Paese che vogliamo deve essere un'Italia che può essere giovane, in cui chi decide di avere figli deve essere incoraggiato dalla presenza di asili nido, servizi di cura e sostegni pubblici. L'Italia può ripartire se guarderemo all'Italia viva, fatta dalle esperienze e dalle idee migliori, dall'incredibile risorsa rappresentata dal terzo settore e dalle esperienze associative che garantiscono vicinanza e supporto in ogni territorio e in ogni città, dalle idee forti sul turismo e sull'agroalimentare, sulle innovazioni delle nostre imprese migliori.

**La finanziarizzazione dell'economia, dentro un processo distorto ed incompleto di globalizzazione, ha segnato il primato della finanza sulla politica e, dunque, del mercato sulla democrazia.**

L'alleanza larga che può garantire tutele per i singoli e governo dei processi è nel patto sociale di convivenza che dovrebbe essere l'Europa: uno spazio pubblico di cittadinanza ed uguaglianza, istituzioni forti e un indirizzo politico chiaro, l'attenzione alle dimensioni locali e alle diffuse, uno spazio di eguali opportunità tra diversi e non un tentativo di omologazione. . L'Europa è una comunità di destino e può essere quello spazio pubblico dei diritti che abbiamo immaginato. Ed è dentro una prospettiva europea e globale in Italia occorre ridare centralità al Mezzogiorno, dove ci sono margini di crescita più elevati che nel resto del Paese, favorendo l'internazionalizzazione delle specificità e delle eccellenze meridionali e puntando sul Sud quale volano per l'uscita dalla crisi. Per stare dentro processi complessi e per affrontare processi transnazionali non possiamo però pensare in solitudine. Solo una forza politica europea, un'alleanza grande di persone e idee può invertire il rapporto tra mercato e politica. Questa forza è il Partito Socialista Europeo e l'adesione piena, inevitabile, del PD è una scelta non formale, ma coerente con l'idea di Italia e di società che abbiamo. Si possono promuovere nuove forme di mercato basate sulla reciprocità e sulla ri-scoperta del dono e della gratuità delle persone, rafforzando il concetto di bene comune. Per avere chiara la prospettiva, oltre le parole abusate con semplicità nelle parole di ogni giorno, è compito della sinistra ritrovare il significato di bene comune, troppo spesso affiancato a quello di bene pubblico. Salvaguardare l'uso dell'acqua, dell'aria, del suolo, ma anche del paesaggio, del patrimonio culturale e artistico e delle città e dei territori nel loro insieme, lo spazio dei diritti dell'uomo e dell'agibilità democratica di ciascuno, monitorandoli e mettendoli in sicurezza. Ma allo stesso modo salvaguardare le persone. Si può dare equilibrio alla gestione delle nostre comunità - nelle imprese, nelle amministrazioni pubbliche, nei movimenti e nelle

associazioni- attraverso una giusta e competente parità di genere, di età e di culture, e sottoscrivere idealmente un nuovo patto generazionale che sia fondato sulla qualità e sull'innovazione dei cervelli e delle idee Salvaguardare le persone significa soprattutto avere un welfare innovativo, che punti ad adeguare l'assistenza sociale e sanitaria ad un ciclo definito di risorse, mantenendola come caratteristica del nostro sistema di vita comune e rivedendo il modo di interagire tra pubblico e imprese sociali nei servizi di prossimità. Il modello sociale europeo va preservato ma va anche innovato. **Crediamo nell'introduzione del reddito minimo garantito, così come auspicato dal Parlamento europeo, in politiche di accesso alla casa per i più giovani e guardiamo alla proposta del governo francese sul contratto generazionale per provare ad invertire la tendenza drammaticamente in crescita della disoccupazione giovanile.** Serve infine un rapporto più stretto tra università e lavoro, tra domanda ed offerta. Dobbiamo incentivare di più la mobilità degli studenti attraverso il programma Erasmus che in questi anni ha contribuito a formare milioni di cittadini europei. Servono risorse e contenuti progettuali adeguati ai tempi per scuola ed università e per questo una riduzione della spesa militare – sulla falsa riga di quanto Francia, Spagna e Germania hanno fatto negli ultimi venti anni - del 10% potrebbe trasferire al sistema di istruzione circa 13 miliardi di euro in cinque anni. L'Europa deve convincersi che non basta una politica di austerità. Subito, se vogliamo tornare a crescere, attraverso la riduzione degli sprechi, occorre ridurre le tasse sul lavoro e sull'impresa. la crescita economica ha senso soltanto se contiene in sé un'inversione dell'andamento della disuguaglianza. La riduzione del debito può essere perseguibile soltanto in un quadro di sostenibilità sociale e di equità. A questo non giova il fatto che la fiscalità sulle rendite finanziarie, sia pur recentemente modificata, ci vede ancora come il Paese più generoso, anche con riferimento agli investimenti speculativi. Mentre nella tassazione sul lavoro siamo di gran lunga il Paese più severo. Volontariato e Terzo Settore crescono come argine alla frammentazione sociale e si presentano come attrattori di partecipazione, laboratorio dell'innovazione di welfare, cantiere di nuova cittadinanza democratica. Pubblica amministrazione, imprese e imprese sociali sono e tanto più devono diventare i pilastri sui quali costruire una proposta politica per dare una nuova prospettiva per l'Italia. Nella Pubblica Amministrazione occorre agire su tre fronti: semplificazione amministrativa a partire dalla digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e coordinando le competenze nazionali e locali; programmazione integrata da parte di comuni, province, camere di commercio, regioni e dello stato; organizzazione dell'amministrazione secondo programmi, progetti ed obiettivi comuni tra i livelli territoriali. Nell'emergenza della ricostruzione, dobbiamo saper affrontare i temi cruciali per lo sviluppo del sistema imprenditoriale, con un'attenzione particolare alle micro, piccole e medie imprese. Vanno promosse le start up innovative. La sfida dello sviluppo dell'Italia è anche sfida per il Mezzogiorno. Non può essere una semplice rincorsa a modelli incrementare la produttività, e dunque la competitività del sistema Italia. Possiamo sperimentare un nuovo paradigma dello sviluppo sociale ed economico. La questione meridionale, ancora così presente, ancora così urgente, va affrontata iniziando a distinguere le situazioni particolari e diverse che ne compongono il quadro. **Nel Sud del Paese vi sono, infatti, realtà molto diverse tra di loro. E sarebbe sbagliato non differenziare le azioni indirizzate al Mezzogiorno.** Infrastrutture e servizi pubblici a rete, Mediterraneo, legalità, istruzione e capitale sociale, questione urbana, competitività delle imprese, ambiente e turismo. Allora, pur partendo dalle risorse manteniamo chiaro l'obiettivo finale: sviluppare in maniera equilibrata il Mezzogiorno d'Italia, per rilanciare l'intera Italia nel contesto europeo ed internazionale. Tuttavia, questo obiettivo può essere più facilmente raggiunto non trovandosi periodicamente a parlare di inefficienza della spesa e di rischi di disimpegno automatico delle risorse europee. Negli ultimi anni, la definizione della politica economica è stata sottratta alla deliberazione democratica. Bisogna oggi

ribaltare la piramide di Maastricht: sono le istituzioni politiche che devono sorreggere e pilotare la politica monetaria dell'Unione. Il Patto di Stabilità è la camicia di forza dell'economia europea, figlio di un'impostazione contabile pericolosa. È fondamentale iniziare una revisione dei dispositivi alla base della politica di bilancio europea. **Possiamo promuovere una politica monetaria più coraggiosa e democratica. La frattura fondamentale del nuovo millennio è quella tra grande finanza e democrazia.** E la finanza va quindi imbrigliata, con la divisione tra banche di investimento e banche di deposito e una maggiore disciplina degli strumenti derivati. Qui ed ora dobbiamo rigenerare il partito democratico, dargli un senso per dare un senso all'Italia, un progetto per il futuro degli italiani. Il congresso non è una strada chiusa, ma è l'opportunità di condividere la realizzazione di questo progetto. Le democrazie liberali non sarebbero quello che sono senza le lotte per la libertà degli individui, condotte per due secoli dalle sinistre democratiche, socialdemocratiche e liberali nei paesi occidentali. Il rispetto della laicità delle istituzioni può garantire un terreno comune per l'integrazione e la pari dignità sociale di ciascuno. Dalle grandi battaglie per i diritti civili degli anni settanta che avevano prodotto una rivoluzione culturale del Paese ed un avanzamento elettorale del centrosinistra, i processi di modernizzazione nella società italiana, e con essi l'affrancamento da rapporti personali e sociali propri di una tradizione autoritaria e violenta, sono ulteriormente avanzati. E' proprio sulle questioni definite impropriamente eticamente sensibili che si gioca in larga parte la modernizzazione di una Italia che non è al passo del resto dell'Europa negli standard delle libertà civili. Ora è il momento di dare segnali chiari, da tempo richiesti, che non sono tecnicismi, ma strumenti di riscatto della politica. Dobbiamo superare il bicameralismo paritario e ridurre il numero complessivo dei parlamentari. Portare i compensi dei parlamentari a criteri di sobrietà e di assoluta trasparenza. I diritti fondamentali del cittadino, delle famiglie e delle imprese, la politica estera, la sicurezza nazionale, la politica ambientale, le grandi infrastrutture, l'approvvigionamento alimentare ed energetico che devono essere sottratte dalla logica della alternanza di governo. E bisogna consentire ai sedicenni e ai diciassettenni e agli stranieri residenti in Italia di esprimere il diritto di voto almeno nelle elezioni amministrative. Infine possiamo rafforzare gli strumenti di partecipazione diretta di tutti gli italiani nati e residenti nei nostri territori e che vivono e lavorano all'estero e che sono la nostra principale rete nel mondo. Dovremmo però ritrovare fiducia reciproca e credibilità dentro il confronto pubblico e nella quotidianità della pratica politica ed istituzionale. **Ed il primo passo è cambiare la legge elettorale, ridando il diritto di scelta ai cittadini e credibilità al confronto politico.** Anche il PD è dentro la crisi dei partiti e, più in generale, dentro la crisi degli organismi deputati alla rappresentanza. La rinuncia alla costruzione di un partito identitario ed ideologico non può in alcun modo voler dire rassegnarsi a idee e proposte che mancano di chiarezza e definizione pur di salvaguardare la soddisfazione parziale di ciascuna sensibilità interna al partito. Abbiamo così costruito un partito grande ma dalla capacità decisionale minima, Il PD è la grande risorsa del sistema democratico italiano. È questa però una straordinaria opportunità non sfruttata, una occasione non colta. Un partito che sceglie di porre più attenzione ai veti posti da singole personalità che alla priorità di assumere decisioni fondamentali è nei fatti un partito fragile. Ai militanti non si è saputo offrire condivisione di scelte e processi democratici avviati da una discussione franca e conclusi con una decisione chiara. Non si è saputo garantire all'opinione pubblica una immagine di solidità e affidabilità pubblica. I militanti sono naturalmente il nucleo fondamentale del partito e va garantito più protagonismo e maggiore peso nelle decisioni non solo in occasione dei congressi. Gli iscritti devono esprimersi nelle decisioni prese attraverso consultazioni interne, nell'elaborazione condivisa, nella partecipazione ad organismi dirigenti collegiali. Un forza politica di prossimità, di vicinanza, può affermare una centralità nuova di circoli e territori e delle competenze di ciascuno.